

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVIII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

205^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 2025

Presidenza del Vicepresidente DI PAOLA

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Parere, ai sensi dell'art. 41 ter, comma 3, dello Statuto siciliano, sul progetto di legge costituzionale A.S. n. 1541: “Modifica all'articolo 9 dello Statuto della Regione siciliana di cui al Regio Decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito in legge costituzionale dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, in materia di incompatibilità tra la carica di assessore regionale e l'ufficio di deputato regionale.”)

PRESIDENTE	3,4,9,15,23
LOMBARDO GIUSEPPE (Sud chiama Nord), <i>relatore di maggioranza f.f.</i>	4
VARRICA (Movimento 5 Stelle), <i>relatore di minoranza</i>	5
LA VARDERA (Misto)	7
SAFINA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	8
DE LUCA ANTONINO (Movimento 5 Stelle)	9
CRACOLICI (Partito Democratico XVIII Legislatura)	10
SUNSERI (Movimento 5 Stelle)	12
CARONIA (Misto)	13
MARANO (Movimento 5 Stelle)	15
MICCICHE' (Misto)	16
LOMBARDO GIUSEPPE (Sud chiama Nord)	17
CHINNICI (Partito Democratico XVIII Legislatura)	18
ASSENZA (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura)	19
BURTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	20
CATANZARO (Partito Democratico XVIII Legislatura)	22

Congedi	3,9
----------------------	-----

Interrogazioni

(Comunicazione di svolgimento in Commissione)	3
---	---

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	4
ADORNO (Movimento 5 Stelle)	4

La seduta è aperta alle ore 15.27

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato, in assenza di osservazioni in contrario, nella presente seduta.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Giuffrida e Laccoto hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di svolgimento di interrogazioni a risposta in Commissione

PRESIDENTE. Con nota prot. n. 1328-INT/2025 del 23 settembre 2025, l'Ufficio di Segreteria della IV Commissione legislativa permanente "Ambiente, territorio e mobilità" ha comunicato che, nella seduta n. 166 del 23 settembre 2025, si sono svolte le seguenti interrogazioni:

- n. 1711, "Chiarimenti circa l'aumento delle tariffe per i biglietti di aliscafi e traghetti per le isole minori in Sicilia", primo firmatario l'On. Ciminnisi, che si è dichiarata non soddisfatta della risposta fornita dall'Assessore per le infrastrutture e la mobilità;
- n. 1908 "Iniziative volte a contrastare le infiltrazioni delle organizzazioni criminali negli appalti pubblici", a firma dell'On. Varrica, che si è dichiarato soddisfatto della risposta fornita dall'Assessore per le infrastrutture e la mobilità;
- n. 1928, "Riorganizzazione dei servizi di trasporto extraurbano e tutela dei lavoratori interinali nell'ex provincia di Messina", a firma dell'On. Grasso, che si è dichiarata soddisfatta della risposta fornita dall'Assessore per le infrastrutture e la mobilità;
- n. 1956, "Realizzazione di un secondo traghetto presso il cantiere navale di Palermo ed esercizio dell'opzione", a firma dell'On. Varrica, che si è dichiarato parzialmente soddisfatto della risposta fornita dall'Assessore per le infrastrutture e la mobilità.

Parere, ai sensi dell'art. 41 ter, comma 3, dello Statuto siciliano, sul progetto di legge costituzionale A.S. n. 1541

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al II punto all'ordine del giorno "Parere, ai sensi dell'art. 41 ter, comma 3, dello Statuto siciliano, sul progetto di legge costituzionale A.S. N. 1541: "Modifica all'articolo 9 dello Statuto della Regione siciliana di cui al Regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito in legge costituzionale dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, in materia di incompatibilità tra la carica di assessore regionale e l'ufficio di deputato regionale".

Invito i componenti la Commissione parlamentare speciale per l'esame dei disegni di legge di modifica dello Statuto, della legge statutaria e delle proposte di norme di attuazione da parte del Governo regionale a prendere posto al banco alla medesima assegnata.

Hanno facoltà di intervenire l'onorevole Lombardo Giuseppe, in qualità di Vicepresidente vicario, per svolgere la relazione di maggioranza e, successivamente, l'onorevole Varrica, in qualità di Vicepresidente, per svolgere la relazione di minoranza.

Prima di dare la parola all'onorevole Adorno, sull'ordine dei lavori, ricordo a tutti i colleghi che gli assistenti parlamentari che si trovano all'interno dell'Aula e che, magari, si avvicinano a voi, per togliere cartelloni, bandiere ed altro, lo fanno su mandato della Presidenza, perché è chiaro che non è l'assistente parlamentare a farlo di sua spontanea volontà, pertanto, cerchiamo sempre di proteggere i nostri lavoratori.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Adorno. Ne ha facoltà.

ADORNO. Signor Presidente, grazie, ma questa notte è successa una cosa gravissima, quello che temevamo tutti è successo, una *escalation* assolutamente criminale, un attacco volgare che tocca tutti noi: una barca italiana, con a bordo uno dei nostri esponenti del Movimento 5 Stelle, Marco Croatti, che insieme a tanti attivisti, a tanti parlamentari, a tanti giornalisti, partecipava semplicemente ad una missione umanitaria per portare aiuti a chi sta soffrendo la fame, a chi non ha più medicinali.

Eppure, questa notte, si è verificato un attacco tramite i droni e noi chiediamo al nostro Presidente Schifani di farsi portavoce presso il Governo dei patrioti nazionali ed anche lui fa parte di questa schiera, assieme a Fratelli d'Italia, assieme a Forza Italia, assieme alla Lega, di questo triumvirato a cui chiediamo fortemente di prendere posizione, perché la nostra Sicilia è una Terra di pace, di dialogo e vogliamo fortemente non rimanere sordi di fronte a quello che succede, noi vogliamo essere, ancora una volta, dalla parte giusta della storia! Grazie, signor Presidente!

(I deputati del Movimento 5 Stelle espongono la bandiera palestinese e la bandiera della pace che vengono ritirate dagli assistenti parlamentari)

PRESIDENTE. Grazie agli assistenti parlamentari per la loro pazienza.

Riprende l'esame per il parere, ai sensi dell'art. 41 ter, comma 3, dello Statuto siciliano, sul progetto di legge costituzionale A.S. n. 1541

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lombardo Giuseppe per svolgere la relazione di maggioranza.

LOMBARDO GIUSEPPE, *vicepresidente vicario della Commissione e relatore di maggioranza f.f.* Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, mi accingo a leggere il parere sul disegno di legge costituzionale n. 1541.

Il Governo della Repubblica, per il tramite del Ministro degli Affari regionali e delle autonomie, ha trasmesso, in data 5 agosto 2025, ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 3, dello Statuto speciale, il disegno di legge costituzionale n. 1541, di iniziativa dei senatori Malan e Gasparri, comunicato alla Presidenza il 18 giugno 2025, recante: "Modifica all'articolo 9 dello Statuto della Regione siciliana, di cui al regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n.455, convertito in legge costituzionale dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n.2, in materia di incompatibilità tra la carica di assessore regionale e l'ufficio di deputato regionale".

L'articolo 1 del presente disegno di legge costituzionale mira a introdurre una modifica all'articolo 9 dello Statuto speciale. Questo articolo costituisce la cornice costituzionale di riferimento per la disciplina della forma di governo e del funzionamento degli organi regionali, che la Regione è chiamata a regolamentare attraverso l'approvazione di una legge regionale rinforzata approvata con procedimento aggravato rispetto alla legge regionale ordinaria, cosiddetta "legge statutaria".

La lettera dell'articolo 9, comma 3, nella sua attuale formulazione infatti recita che: "In armonia con la Costituzione l'Assemblea regionale, con legge approvata a maggioranza assoluta dei suoi componenti, stabilisce le modalità di elezione del Presidente della Regione, di nomina e revoca degli assessori, le eventuali incompatibilità con l'ufficio di deputato e con la titolarità di altre cariche e uffici nonché i rapporti tra l'Assemblea regionale, il Governo regionale e il Presidente della Regione".

Il disegno di legge in esame per il parere introduce espressamente già a livello statutario e, quindi, costituzionale l'incompatibilità tra la carica di Assessore regionale e quella di Deputato regionale, prevedendo l'obbligatoria supplenza del deputato regionale chiamato a svolgere l'incarico assessoriale. Viene così introdotta la figura del deputato supplente, demandandone la sua concreta attuazione alla successiva modifica della cosiddetta legge statutaria.

Il disegno di legge prevede espressamente che la modifica della legge statutaria volta a dare attuazione al meccanismo della supplenza del deputato nominato Assessore e all'introduzione del deputato supplente non debba essere sottoposta a *referendum* confermativo previsto dall'articolo 17 bis dello Statuto.

Il disegno di legge prevede, da ultimo, che con apposita legge regionale, quindi una legge diversa da quella cosiddetta statutaria, verrà disciplinato lo *status* giuridico ed economico dell'Assessore temporaneamente sospeso dalla carica di deputato dell'Assemblea.

L'articolo 2 prevede che la legge costituzionale di modifica dello Statuto speciale in esame entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Occorre evidenziare al riguardo come la presente iniziativa legislativa di modifica dello Statuto speciale si coniuga nel solco di un percorso già ultimamente intrapreso da una significativa quota di Regioni a Statuto ordinario e che hanno introdotto l'incompatibilità tra la carica di Assessore regionale e quella di componente dell'organo legislativo regionale prevedendo la sospensione del consigliere nominato assessore e la sua supplenza. Tra queste regioni ordinarie vi sono: l'Abruzzo, la Basilicata, la Campania, le Marche, la Lombardia, il Piemonte e il Veneto.

La modifica che si intende apportare, quindi, allo Statuto speciale siciliano consentirà di adeguare l'ordinamento della nostra Regione a quello delle Regioni ordinarie appena citate in modo da realizzare una più netta separazione fra le funzioni dei componenti della Giunta regionale da quelle dei membri dell'Assemblea regionale siciliana.

Pertanto, la Commissione speciale per l'esame di disegni di legge di modifica dello Statuto, della legge statutaria e delle proposte di norme di attuazione da parte del Governo regionale ha deciso, a maggioranza, di proporre all'Aula di esprimersi favorevolmente sul disegno di legge costituzionale n. 1541 trasmesso dal Governo della Repubblica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Varrica per svolgere la relazione di minoranza.

VARRICA, *vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io do per letta la relazione di minoranza e ringrazio anzi gli Uffici per aver collaborato alla stesura dal punto di vista tecnico, faccio semplicemente un breve intervento richiamando le motivazioni del nostro parere contrario.

Questa norma di rango costituzionale sul deputato supplente scaturisce da una modifica che viene da Roma, dal centrodestra e ho potuto constatare in Commissione 'Statuto', che c'è stato un grande entusiasmo per questa norma. Ho trovato quella compattezza – e ne prendo atto – di tutto il centrodestra che, probabilmente, non si trova sulla maggior parte delle tematiche di questi anni in quest'Assemblea regionale e mi spiace che non ci sia il Presidente perché, visto l'entusiasmo, si voleva approvare questa norma con una sorta di acclamazione in Commissione senza neanche discuterla, senza neanche portare le motivazioni, senza neanche proporre un eventuale parere alternativo!

Per fortuna, ho chiesto al Presidente un approfondimento e anche lui ha constatato che nei Regolamenti parlamentari la *standing ovation* non è una modalità – ancora - tramite la quale si

approvano dei disegni di legge di rango costituzionale, quindi, questa grande compattezza del centrodestra, peraltro, è, secondo me, emblematica del tipo di provvedimento, tant'è che, se noi andassimo a raccontare questa norma sul deputato supplente a qualsiasi cittadino siciliano, in realtà, credo che la maggior parte di loro direbbe che si tratta di una norma del tutto priva di interesse per lo sviluppo della nostra Terra ed altri, invece, direbbero che si tratta della solita norma fatta dalla politica per la politica.

Quindi, l'autoreferenzialità è la cifra distintiva di questa norma e di questo *iter*, abbastanza rapido, frettoloso e compatto da parte del centrodestra, ma chiaramente mettiamo da parte gli interessi dei cittadini e lo dico perché questa è una norma che, di fatto, serve semplicemente a eludere la norma - che non è mai piaciuta - di riduzione del numero di parlamentari da novanta a settanta ed in questa maniera, di fatto, portiamo di nuovo la cifra a ottantadue, con uno squilibrio solo per i deputati di maggioranza, chiaramente maggioranza *pro-tempore*, ma io mi pongo il problema di equilibri complessivi, anche in futuro, con altre forme di maggioranza, ma queste sono considerazioni di tipo politico.

In realtà, noi poniamo una preoccupazione sul parere di una norma di rango costituzionale che, però, di fatto, ha la profonda connotazione incostituzionale. A noi piace tanto dire che siamo il più storico e antico Parlamento del mondo, caschi il mondo se qualcuno tra noi non viene chiamato onorevole tra i corridoi oppure all'esterno, così come rivendichiamo la parificazione al Senato e via dicendo, ma, fermo restando che abbiamo pure un Presidente del Governo che dice di essere il più parlamentarista del mondo, noi dovremmo difendere un'unica prerogativa vera di qualsiasi parlamentare che è quella della libertà e dell'autonomia nell'esercizio del mandato!

Con questa norma si riuscirà, spero di no, a creare un'altra categoria, anziché il deputato 'supplente' il deputato 'succube' e proporrò, poi, alla maggioranza - so che il parere di minoranza non verrà approvato - un emendamento per modificarlo e questo perché, di fatto, il suo mandato sarà vincolato a quello dell'Assessore che lui sostituisce e, quindi, anche alla maggioranza di Governo, pertanto, nel momento in cui farà qualcosa che non piacerà all'Assessore di turno avrà la minaccia di poter essere risbattuto nel proprio collegio senza il ruolo di parlamentare!

Ripeto, voi state creando questa categoria particolarissima di deputati che, di fatto, non avranno autonomia e saranno semplicemente pronti là - doveroso per loro, per la loro prospettiva - a votare qualsiasi cosa che verrà chiesta dall'Assessore dal quale dipende il loro posto in Parlamento.

A noi questo sembra del tutto una follia, per tale motivo noi abbiamo proposto un parere contrario, perché creare una struttura istituzionale dove una parte del Parlamento si basa su equilibri di minaccia è del tutto vergognoso e farlo con la norma di rango costituzionale è incommentabile!

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole La Vardera. Ne ha facoltà.

LA VARDERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, fondamentalmente quanto detto dall'onorevole Varrica è assolutamente esaustivo, puntuale, preciso rispetto alla posizione che, come opposizioni, manterremmo, perché bene ha ribadito l'onorevole Varrica nel chiamare questa norma, di fatto, "deputato succube" perché di questo si tratta.

Condividendo appieno l'analisi dell'onorevole Varrica, esprimiamo anche perplessità sulle priorità di questo Governo, che non riguardano le riforme del settore della sanità, del mondo della scuola, no, l'obiettivo di questo Governo, dopo le vacanze interminabili del Parlamento, per volontà di questa maggioranza, è quello di aumentare i numeri dei deputati, una roba che, fondamentalmente, rasenta la follia, il ridicolo.

La priorità del Governo Schifani non è fare riforme strutturali che questa Regione aspetta da anni, ma fare una norma per aggiungere deputati supplenti che, attenzione, uso un termine forte e mi assumo le responsabilità di quello che dico, saranno deputati "al guinzaglio", deputati "al guinzaglio" di questa

maggioranza, che non si potranno permettere di votare contro perché evidentemente perderanno il posto.

Non è soltanto un'idea folle, ma lo è anche l'agenda del Governo Schifani, la priorità del Governo Schifani: riunire l'Aula per una legge voto, per dire a Roma "fate qualcosa". Quello che noi discuteremo oggi o le risultanze del nostro voto non avranno ricadute operative concrete, no, si tratta di una norma che afferisce alla Costituzione, allo Statuto, con tempi specifici che impegna il Parlamento, quando fuori la Sicilia sta chiedendo, a questo Parlamento, di occuparsi dei reali problemi dei siciliani, quali, per esempio, quelli rappresentati dagli ASACOM della provincia di Palermo, che ho appena ricevuto nei miei uffici e che lamentano la presenza di disabili gravi e gravissimi che non possono andare a scuola perché manca loro l'assistente igienico – sanitario, che è competenza del Comune di Palermo per quanto riguarda le scuole, ovviamente, comunali, ma, noi ad oggi, stiamo discutendo di questa norma quando non è una priorità rispetto alla reale agenda dei siciliani e questo non fa altro che cristallizzare formalmente quale sia la priorità dell'agenda politica di questo Governo fuffa: poltrone e riunioni di maggioranza!

Ieri ci siamo riuniti per un'ora, meno di un'ora, alla presenza del Presidente Schifani, che era obbligato a farlo per fare giurare il neo Vicepresidente della Regione, voi, maggioranza, pensate solo a questo, pensate a chi deve andare nelle partecipate, pensate alle nomine che riguardano, ovviamente, i grandi soggetti, preparatissimi, quale Luigi Genovese, che abbiamo piazzato perché andava pagato il suo impegno politico, noi ci stiamo riunendo per discutere di questo!

Ora, onestamente, con tutto il rispetto, questa opposizione cercherà in tutti i modi di esprimere il proprio dissenso sul merito, ma, soprattutto, sul metodo, perché il vostro metodo non parla al cuore dei siciliani, dei reali problemi, tra di voi vi appiattite per quelli che scalpitano, i primi dei non eletti, per evitare che vadano negli altri partiti se non gli date il contentino di fare i deputati a scadenza e mi chiedo se il Parlamento si sia ridotto a questa merce di scambio anziché occuparsi dei veri problemi o al fatto che il Presidente Schifani faccia notti insonni o meno occupandosi anche di quelli che sono i suoi rimborsi! Abbiamo letto sui giornali che, addirittura, ha pensato bene di organizzarsi al fine di potere prendere quasi seicento euro a notte per dormire e centosettantotto euro per il cibo, una roba che veramente è fuori da ogni grazia di Dio!

In conclusione, unendomi alla disamina del collega Varrica, noi esprimeremo, per quello che è possibile, un dissenso totale a questa norma e diremo che questo Governo si qualifica per quello che è: un Governo al soldo dei capricci di Cuffaro, di Lombardo e di Sammartino e che non riesce a fare riforme strutturali in una Regione che sta cadendo a pezzi! Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Safina. Ne ha facoltà.

SAFINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, io non voglio ripetere le cose che ha esposto in maniera molto chiara e brillante il collega Varrica, ma volevo fare alcune considerazioni.

Questa legge costituzionale, che incide e che modificherebbe lo Statuto della Regione siciliana, necessita di un parere di quest'Assemblea. Il termine concesso a quest'Assemblea, se non ricordo male, è di sessanta giorni ed è meramente ordinatorio, *ergo*, avremmo potuto prendere più tempo per esaminare e per discutere con maggiore completezza quanto testé illustrato dal Vicepresidente della Commissione 'Statuto' e avremmo potuto avviare una discussione seria su quelle che sono le riforme che il nostro Statuto - lo Statuto dell'autonomia - merita e che sono riforme che dovrebbero attenere, non soltanto alla parte economico-finanziaria come molto spesso si dice, ma anche alla parte ordinamentale.

Senonché, signor Presidente, questa maggioranza di Governo, il Presidente Schifani, ha un vizzo: quello di occuparsi della discussione di temi di carattere ordinamentale solo quando questi sono funzionali a risolvere i problemi della sua maggioranza. Ha provato a farlo con la riforma delle

province, quando questo Parlamento è stato chiamato a reintrodurre l'elezione diretta dei presidenti e dei consigli provinciali dei Liberi consorzi, perché il centrodestra aveva un'esigenza, che era quella di risolvere le beghe interne e di sistemare un po' di apparato, infischandosene di quelli che sono i problemi reali siciliani e infischandosene del fatto che la legge Delrio - che ha abrogato le province - è una legge di riforma economico-sociale e come tale deve essere necessariamente applicata anche nell'ordinamento regionale.

Quel tentativo è andato in fumo perché la Corte costituzionale ha detto che non lo possiamo fare, abbiamo, quindi, subito un'ulteriore impugnativa dal Governo e abbiamo ritirato la riforma. Adesso, il Governo tenta di utilizzare le Istituzioni e, quindi, interviene su norme ordinamentali importanti, quali quelle statutarie, quali quelle che attengono al funzionamento dell'Assemblea regionale siciliana, per risolvere, ancora una volta, i problemi interni a questa maggioranza e per dire, a un pezzo di apparato, che ci saranno dodici posti in più, perché lui nominerà Assessori tutti deputati, che non ci saranno esterni, bensì dodici deputati sospesi dalla carica procedendo allo slittamento delle vostre liste politiche, pensando di avere già vinto, ma questo lo vedremo, perché poi in democrazia è il popolo sovrano ed è il giorno dopo le elezioni che si determina chi vince, non prima!

Questo è un vizio che caratterizza l'azione di questo centrodestra, ma comunque questi dodici si sentono già possibili eletti in quanto sostituti degli Assessori e ciò manifesta un modo di concepire l'esercizio del Governo che non è tale. Qui siamo dinanzi all'esercizio del potere e lo abbiamo detto anche in altre occasioni. Questa è una maggioranza che sa ritrovare compattezza, che sa essere spedita, signor Presidente, perché ci sono disegni di legge importanti, come la riforma dei Consorzi di bonifica, che quest'Aula, col voto della maggioranza, che ne dica l'assessore Dagnino, non è compito delle minoranze quello di approvare le riforme, è compito della maggioranza!

Ci sono riforme che vengono bocciate da questo Parlamento, perché la maggioranza è totalmente disgregata e ci sono riforme che non vengono in Aula! Ci sono disegni di legge che hanno fatto la spola; ogni tanto mi sembra di essere al Parlamento nazionale, dove c'è la cosiddetta "navetta parlamentare" e qui noi facciamo la navetta Commissione-Aula, Commissione-Aula, Commissione-Aula continuamente e non riusciamo ad approvare provvedimenti che, invece, servono ai siciliani perché questa maggioranza non è in grado di affrontare le questioni reali che attengono al nostro Territorio, alla nostra Regione! Invece siamo rapidissimi, non abbiamo bisogno di rispettare i sessanta giorni, perché è chiaro che si son fatti i conti, mancano ancora poco più di due anni alla fine della legislatura e probabilmente la doppia lettura tra Camera e Senato di questa "riformicchia" dello Statuto potrà arrivare.

Ebbene, penso che se questo Parlamento ha veramente la schiena dritta, se vuole, come diceva il collega Varrica, affermare di essere il più antico d'Europa, dovrebbe dire e dovrebbe dare, per quanto non vincolante, un parere negativo a questa proposta e rammento a me stesso che alcune Regioni hanno provato a introdurre il deputato supplente e la Corte costituzionale, in alcuni casi, ha detto che, in quel caso consigliere supplente, non è ammissibile.

Oggi, è chiaro, considerato che l'articolo 139 dice che solo la forma repubblicana non è modificabile, per la Sicilia si può introdurre un'eccezione, ma si può per la Sicilia introdurre un'eccezione che viola uno dei principi cardine del nostro ordinamento costituzionale? Un Parlamento responsabile può consentire questo? Possono dei parlamentari nazionali intervenire a gamba tesa su un principio cardine del nostro ordinamento, quello che ha consentito ai nostri parlamentari, in ogni sede, di essere liberi nell'esercizio del mandato?

Questo è il tema, che non attiene allo schieramento politico, ma è un tema che attiene alle libertà. Capisco che questa maggioranza pensa che le uniche libertà che contino siano le loro, ma noi ancora teniamo alla libertà di tutti!

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole D'Agostino ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende l'esame per il parere, ai sensi dell'art. 41 ter, comma 3, dello Statuto siciliano, sul progetto di legge costituzionale A.S. n. 1541

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Luca Antonino. Ne ha facoltà.

DE LUCA ANTONINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preliminarmente mi dispiace dover stigmatizzare l'assenza del Presidente Schifani, perché trovo veramente indecoroso che, quando si deve esprimere un parere su una modifica allo Statuto, legge di rango costituzionale che rende la Sicilia, la Regione siciliana, unica nel panorama italiano, il Presidente Schifani, che ricopre anche uno dei settanta posti in Parlamento, non partecipi alla discussione.

Questo credo che sia un cattivo segnale, una mancanza di rispetto nei confronti della legge fondamentale su cui si regge questo Parlamento e l'intera architettura legislativa che regola la Regione siciliana, unica a poter vantare anche questo appellativo, tra l'altro, per discutere di una proposta abominevole che parte da Roma, che coinvolge la Sicilia, che di questa norma o è complice o è succube! Non si scappa: o i partiti nazionali di destra - perché qui di centro non c'è nulla - hanno imposto questa norma ai partiti, ai loro referenti regionali, qui anche ben rappresentati dal loro Capogruppo, o l'hanno concordata col Governo, passando sopra questi rappresentanti. Questo dal mio punto di vista di parlamentare è inaccettabile.

Avrei potuto comprendere se da Roma o anche da Palermo proveniva una proposta di rendere incompatibile il ruolo dell'Assessore con il ruolo di deputato, allora tu, Presidente della Regione, quando vinci le elezioni "prendi" il deputato e dici: "Tu vuoi fare il deputato o vuoi fare l'Assessore? Perché non puoi fare entrambe le cose!", ma questo non avverrà con questa norma, qualora venisse approvata dopo una doppia lettura da parte del Parlamento nazionale, perché è una legge di rango costituzionale.

Qua c'è il tentativo di porre sotto ricatto una pattuglia di dodici deputati ai quali sarà detto di votare come dice il Presidente della Regione o sarà sostituito l'Assessore che gli consente di essere deputati e questo in una democrazia, in una istituzione parlamentare è inaccettabile, non si può sentire, questa è una norma da regime, questa è una norma che se verrà approvata da un Parlamento nazionale sconsiderato, che trova solo scuse per non riconoscere lo Stato della Palestina, mentre tutta Europa, tutte le democrazie europee stanno procedendo, impegna le proprie forze, invece, per imporre alla Sicilia una norma che io mi auguro che questo Parlamento non voterà e, quanto meno, la rispedisca a Roma con un voto negativo.

Sarebbe un sussulto di dignità da parte di tutti i parlamentari, sarebbe l'espressione di un parere libero, consapevole, un messaggio per dire che chiunque vinca le elezioni, la destra, la sinistra, il Movimento Cinque Stelle, il Parlamento deve rimanere un'Istituzione libera, non svincolata dalla sua maggioranza, perché già ci sono i premi di maggioranza, ci sono i listini del Presidente per garantire la solidità a chi vince le elezioni, ma offrire una pattuglia di dodici deputati su settanta, oltre il Presidente, totalmente al comando di chi ha già la posizione di Presidente della Regione e, quindi, guida l'esecutivo, è una sproporzione incredibile tra il potere esecutivo e il potere legislativo.

È solo un fatto veramente deleterio e sproporzionato, per cui, eventualmente ritornerò in sede di dichiarazione di voto, preannuncio il voto assolutamente negativo da parte del Movimento 5 Stelle per i motivi ben illustrati, prima di me, dal relatore di minoranza, il collega Adriano Varrica e per tutto ciò che ho rassegnato durante il mio intervento che qui si conclude.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io faccio appello innanzitutto a quelle forze che si richiamano alla tradizione autonomista della nostra Regione, ma capisco che per alcuni l'autonomia è soltanto un modo di identificarsi senza essere convintamente assertori e sostenitori dei valori che ispirano l'autonomia siciliana.

Perché, caro Presidente, io considero questo disegno di legge un attentato alla nostra autonomia, non è mai successo nella storia dal 1946 ad oggi che lo Statuto siciliano che - è stato ricordato - è stato approvato con rango di costituzionalità, addirittura è stato approvato prima che venisse approvata la Costituzione della Repubblica, non è mai successo - dicevo - che su iniziativa del Governo nazionale o di parlamentari nazionali venisse qui proposta una modifica dello Statuto stesso.

Per la verità, c'è un precedente che fu l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente della Regione che aveva la necessità, appunto, di una modifica statutaria e allora - parlo del 1999 e poi nel 2000 quando fu approvata la legge in Parlamento - una legge voto del Parlamento siciliano chiese al Parlamento nazionale di modificare lo Statuto, inserendo e prevedendo l'istituto dell'elezione diretta a suffragio universale dei cittadini e delegando, solo in sede di prima approvazione, la legge elettorale con cui si votò il primo Presidente eletto direttamente dai cittadini alla legge nazionale, ma rivendicando il fatto che la legge elettorale che disciplina l'elezione diretta, dopo la prima votazione come fu quella del 2001, venisse assegnata alla responsabilità del Parlamento siciliano stesso.

Non a caso, la nostra legge elettorale - a differenza delle procedure ordinarie di altre Regioni - è sottoponibile a *referendum* ed entra in vigore soltanto dopo novanta giorni dall'approvazione della stessa perché può essere richiesto il *referendum* da parte dei cittadini, al di là del *quorum* con cui si approva la legge elettorale. Quindi, c'è un sistema, in qualche modo, che nel corso degli anni ha voluto blindare il concetto di autonomia, evitando che l'autonomia siciliana potesse essere alla mercé del Governo o della maggioranza di turno che governa Roma.

Ecco perché io sono allibito da questa iniziativa parlamentare fatta nel Parlamento nazionale con la quale si chiede la modifica dello Statuto siciliano che, è stato già ricordato, a differenza di altre Regioni, necessita della doppia lettura di Camera e Senato e del *quorum* a maggioranza assoluta dei componenti che la approvano, ripeto, con procedura aggravata rispetto alla ordinarietà delle procedure di modifica delle leggi degli Statuti ordinari.

Non sono d'accordo anche con i miei colleghi quando dicono "i sessanta giorni..." anche Safina lo ha ricordato: "non sono perentori, ma sono ordinatori". Io penso che invece nei sessanta giorni questa Assemblea debba rigettare, in maniera chiara, l'attentato che si sta cercando di introdurre con questa norma che ha come obiettivo cancellare la specialità dello Statuto autonomistico siciliano. Capisco che da decenni in tanti ci provano, almeno nelle intenzioni, ma non si sono mai spinti su un terreno accidentato come quello della modifica statutaria che rimane un'iniziativa in capo alla Regione siciliana e che, proprio per la procedura aggravata in esso contenuta, spetta poi al Parlamento nazionale, con la procedura di doppia lettura, apportare le modifiche proposte dal Parlamento siciliano, e non il contrario.

Ecco perché faccio appello veramente alla dignità, non di questo Parlamento, cioè alla dignità del ruolo che il Parlamento siciliano vuole e deve svolgere in Sicilia. Questa legge va rigettata senza se e senza ma, e non può essere un tornaconto misero di qualcuno che pensa che, allargando la platea dei cosiddetti "beneficiari dalla politica", sia quelli diretti che quelli indiretti, perché supplenti, in qualche modo si rianima la vita politica della nostra Regione.

Vorrei ricordare che stiamo vivendo un periodo veramente drammatico, sono ormai oltre dieci anni che in Sicilia, raggiungiamo o non raggiungiamo - siamo *borderline* - quando si vota per questa Regione, la maggioranza degli elettori; in alcune elezioni, neanche la maggioranza degli elettori iscritti nelle liste elettorali siciliane ha votato per il rinnovo di questo Parlamento.

Pertanto, signor Presidente, il tema non è "l'Assessore supplente"; il tema è "il carattere di questo Parlamento". Noi siamo un'Assemblea legislativa, che ha separato l'elezione del suo Presidente dall'Assemblea stessa, ma non ha mai inteso separare la funzione dell'Esecutivo dall'essere figlio

anche, della discussione, dell'elaborazione di questo Parlamento. Altrimenti, dovremmo seguire il modello americano: si vota ogni cinque anni, nei primi due anni e mezzo si vota il Presidente e dopo due anni e mezzo si separa il Presidente dal Parlamento, eleggendo il Parlamento in data diversa dal Presidente stesso. Il fatto che si voti nella stessa giornata, ha voluto caratterizzare, da un lato, i modelli istituzionali: il Presidente eletto direttamente dai cittadini, ma il Parlamento con eguale dignità e legittimità, votato dagli elettori siciliani.

Ecco perché questa scelta, di fatto, di "ignoranza istituzionale", ma del resto mi pare che i proponenti di questa modifica non siano cultori del diritto né di tipo parlamentare né del diritto pubblico. Ecco perché, credo, che questo Parlamento debba rigettare e impedire che si possa aggredire lo Statuto della Regione siciliana attraverso artifici nazionali, perché se si apre questa strada, sappiate che si sa da dove si parte, ma non si sa dove si finisce, perché si può finire anche con la cancellazione dello Statuto della Regione siciliana rendendolo, invece, uno Statuto ordinario.

Noi siamo un'Assemblea legislativa, non per le deleghe che ci ha concesso una legge dello Stato, ma perché lo Statuto della Regione introduce le competenze esclusive e di fonte primaria, proprie della Regione e riconosciute dalla Costituzione, non da una legge ordinaria dello Stato, a differenza delle altre Regioni.

Vorrei ricordare, e chiudo, che mentre nel 1946 si è votata la prima Assemblea regionale a suffragio universale, nel resto d'Italia, le Regioni sono nate il primo gennaio 1970, venticinque anni dopo, circa, la nascita dell'Assemblea regionale siciliana e fu fatta l'introduzione delle Regioni a Statuto ordinario con legge ordinaria dello Stato, quindi, una legge delegava funzioni, non come la Sicilia a cui la Costituzione riconobbe le funzioni proprie di questa Regione.

Quindi, cari colleghi, vi chiedo un sussulto di dignità, perché qui non è in discussione una legge per fare un deputato in più o in meno, seppur supplente, qui è in discussione, il concetto stesso di "autonomia": se siamo qui dentro lo siamo perché abbiamo giurato anche su quei principi e su quei valori - per ultimo ieri l'ha giurato l'assessore Sammartino - che sono, appunto, i principi e i valori che hanno ispirato lo Statuto della Regione siciliana. Ecco perché vi chiedo di respingere questo disegno di legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sunseri. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, noi purtroppo da troppi anni soffriamo un allontanamento da parte dei cittadini alla vita politica e sociale del nostro Paese con percentuali di astensionismo molto, molto preoccupanti e cosa si inventa la maggioranza di questo Paese? Decide di presentare un disegno di legge che, di fatto, istituisce una creatura mitologica che, credo, mai nessun manuale di diritto costituzionale abbia lontanamente potuto immaginare, il cosiddetto "panchinaro", il deputato supplente, quello che sta in panchina, deve stare in panchina perché possibilmente c'è un Presidente della Regione che deciderà per lui se e quando farlo diventare deputato di questa Assemblea!

La cosa che veramente mi ha lasciato senza parole è che ad immaginare questa norma che andrà a modificare - speriamo di no - il nostro Statuto, è un deputato piemontese! Immaginate questo senatore piemontese, Malan, che scrive un disegno di legge per modificare lo Statuto della nostra Regione perché, poverino, non aveva altri pensieri, come se in questo Paese non ci fossero altri problemi se non pensare a come sostituire il nominato Assessore da parte del presidente della Regione.

Ci sono delle cose che però, signor Presidente, lei dovrebbe rilevare! Dovremmo chiedere al Governo come mai non sia passata dalla Commissione paritetica! È un disegno di legge calato da Roma che andrà a modificare, di fatto, il nostro Statuto e non abbiamo il parere del Governo che, tra l'altro, non si è mai seduto in Commissione 'Statuto' ad esprimere il proprio parere in merito a questo disegno di legge e, oggi, in Aula, continua, anche con l'assenza del Presidente della Regione, a non

dare un parere su questo disegno di legge! A mio avviso è molto, molto grave e pregiudica anche l'andamento dei lavori, signor Presidente.

E come se non bastasse, al di là degli aspetti già enunciati bene dall'onorevole Varrica e da altri colleghi che sono intervenuti precedentemente, in cui sostanzialmente si dice che passiamo da settanta a ottantadue ed è vero, i 12 voterebbero qualsiasi cosa, perché sono sotto il ricatto da parte del Presidente della Regione che, se domani dovesse vedere anche solo lontanamente un proprio deputato che è diventato tale solo perché lui lo ha deciso, di fatto sarebbe sostituito e decadrebbe e il primo pensiero in Commissione 'Statuto' qual è? La pensione di questi deputati sostituiti!

Per esempio, immaginiamo che domani nominiamo Assessore Sunseri e dopo di lui c'è Gioacchino e Gioacchino se viene eletto e fa solamente sei mesi la pensione come la prende? E, quindi, ci dobbiamo immaginare quale possa essere la strada per modificare il Regolamento dell'Assemblea regionale per permettere a Gioacchino di avere la pensione perché non maturerà mai quella da deputato! Immaginate che pensiero contorto c'è dietro la possibilità di aumentare, potenzialmente, da settanta a ottantadue i deputati.

Come se non bastasse, immagino il segretario di un partito che ha come primo dei non eletti uno con cui non scambierebbe neanche un caffè al bar, però, lo ha dovuto mettere in lista, il primo dei non eletti, immaginate quel povero disgraziato eletto che non potrà mai fare l'Assessore e non lo farà mai perché il Presidente della Regione non lo nominerà mai perché sa che dietro di lui c'è uno a cui al partito non sta simpatico!

Si scatenerebbero una serie di logiche che vanno totalmente opposte ai principi di rappresentanza, di elezione diretta, fortunatamente ancora in Regione, col voto di preferenza che scatena una serie di dinamiche all'interno dei partiti dove - di fatto - i "panchinari" vogliono fare i deputati e, quindi, non possono cambiare partito perché sanno che, se lo cambiassero, non potranno mai fare i deputati, sotto scacco da parte del Presidente della Regione perché - *'nzamaddiu* - qualche volta non dovessero votare la norma proposta dal Governo, ovviamente sarebbero messi da parte e tutto questo è inventato da un senatore piemontese eletto dove? A Pinerolo! Siamo veramente oltre la fantasia, mai visto nulla del genere!

Signor Presidente, le chiedo, intanto, che il Governo sia presente affinché ci relazioni se si è passati da una Commissione paritetica, lo ritengo essenziale visto che stiamo modificando il nostro Statuto. Seconda cosa, vorremmo sapere quale sia il parere del Governo. Noi non abbiamo mai approvato un disegno di legge, anche fosse solo un parere, senza il Governo, ci deve essere un Assessore, mi auguro, visto che stiamo modificando lo Statuto; ribadisco, il Presidente della Regione deve dirci quale sia il parere del Governo in merito a questo disegno di legge.

Poi, su tutto il resto, ovviamente, ci sarà di cui discutere, perché avremo dodici indennità in più, dodici pensioni in più, quindi un sovraccarico, un aumento dei costi dell'Assemblea regionale siciliana che va ovviamente valutato.

Io non so se siano stati fatti degli studi in merito per capire quanto, potenzialmente, dobbiamo accantonare perché, da un momento all'altro, l'Assemblea regionale siciliana potrebbe ritrovarsi ad avere dodici stipendi in più al mese, potrebbe ritrovarsi ad avere dodici deputati che chiedono la pensione e altrettanto TFR in più.

Immagino che un ragionamento del genere, ad oggi, non è stato fatto. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'Onorevole Caronia. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, credo che lo spunto che oggi ci viene fornito dalla valutazione di questa relazione, proposta dalla Commissione per la revisione dello Statuto, sia estremamente importante e, soprattutto, perché ci consente di entrare all'interno di un tema molto importante e delicato: le regole che sottendono dentro questo Parlamento, la rappresentanza e, quindi, la democrazia.

Le critiche che sono state mosse - alcune le comprendo, altre meno - sono da inquadrare all'interno di un ragionamento più ampio che, a mio avviso, va affrontato e questa diventa un'occasione importante per affrontarle. La verifica e la modifica della legge elettorale, è un tema che questa Assemblea non ha ancora affrontato in maniera opportuna e, credo, che sia il tempo maturo perché si faccia e questa diventa un'ottima occasione.

Quindi, io ringrazio il deputato Malan che ha presentato questa proposta, perché credo che sia l'occasione per parlare di una modifica della legge elettorale perché vedete, colleghi, quando si parla di legge elettorale si fa riferimento alle regole del gioco per tutti, oggi ci può essere una parte che vince, domani ce ne sarà un'altra, ma sono le regole della democrazia!

Ritengo che la legge che, attualmente, ci vede, oggi, presenti in questa Assemblea non garantisce a tutti la stessa possibilità di accesso, per ovvie ragioni. Innanzitutto - lasciatemelo dire perché è una battaglia che contraddistingue me e tante donne che vedo oggi dentro questo Parlamento - siamo una delle poche regioni che ancora non ha la doppia preferenza di genere ed è incredibile, se non paradossale, che ci debba essere in qualche modo proposto dal Governo nazionale, come è successo nel precedente Esecutivo, affinché ci si uniformi a un dettato costituzionale, ovvero la partecipazione di uomini e donne alla vita politica, oltre che alla vita sociale, economica e tutto il resto.

Quindi, credo che sia assolutamente indifferibile un dibattito urgente e immediato su un argomento importante come la legge elettorale. Vorrei anche dire che le ragioni che mi inducono a dire questo sono anche dettate da valutazioni abbastanza semplici. Oggi il nostro sistema elettorale dà un premio di maggioranza eccessivo, a mio avviso, rispetto a quella che è la coalizione che vince, e mi spiego.

Lo sbarramento al cinque per cento è già uno sbarramento molto alto ed è già un premio di maggioranza importante e, credo, che potrebbe essere oggetto di una revisione, quella di abbassare questa soglia, perché le liste che non arrivano a quella percentuale, confluiscono poi nel premio di maggioranza del Presidente che vince ed è già un secondo aiuto.

Vogliamo anche aggiungere che poi c'è una soglia di sbarramento per i piccoli collegi che non è certamente del cinque, ma che diventa, talvolta, del venti e che preclude a certi territori la possibilità di avere un parlamentare eletto in Assemblea regionale, alcune province non avranno, di fatto, alla luce di questa norma e della diminuzione demografica, la possibilità di esprimere un deputato e questa non è democrazia!

Inoltre, vorrei dire che anche sul listino va aperta una riflessione, perché questo va fatto nei momenti in cui si è ancora in carica, nei momenti in cui non si sa chi sarà la coalizione vincente e questo è un ragionamento che attiene strettamente alle regole della democrazia, che io difendo fortemente.

(Brusio in Aula)

Scusate, fatemi finire, onorevoli colleghi, voglio esprimere il mio parere ed è un'occasione unica perché non se n'è più parlato di legge elettorale, l'abbiamo affrontata in qualche argomento rispetto agli enti locali, ma mi auguro che si farà perché questo è un tema estremamente importante.

Io sono favorevole alla norma in questione o meglio al parere che ci viene sottoposto perché, onorevoli colleghi, ho ascoltato alcuni interventi da parte dei colleghi dell'opposizione e io qui vedo che alcune regioni, che non sono a trazione centrodestra, ma che hanno rappresentanze anche e soprattutto di centrosinistra, come Abruzzo, Basilicata, Campania, Marche, Lombardia, Piemonte e Veneto, hanno già questa norma, è già vigente.

Per cui, su questo tema necessita una riflessione e siccome dobbiamo guardare in maniera asettica rispetto a quello che è un costrutto e un'architettura costituzionale e anche elettorale, io credo che sia opportuno guardarla in maniera più distaccata possibile, perché la politica ci insegna che si può vincere e si può perdere, si può essere maggioranza oppure opposizione, ma le regole del gioco devono essere eque per tutti.

Quindi, signor Presidente, io ovviamente mi esprimo in maniera favorevole, ci sarà il momento in cui voteremo, ma sono favorevole e credo che non ci sia una lesione della nostra autonomia e, personalmente, ho lottato per questa autonomia alla quale credo fortemente! Credo che sia un bene così importante per noi siciliani che non può certamente essere di proprietà di qualcuno e nessuno si può ergere a paladino, è una battaglia di tutti siciliani, ma dall'altra dobbiamo anche guardare in faccia la realtà.

Oggi abbiamo bisogno di una revisione della legge elettorale. Mi auguro che questo Parlamento se ne faccia carico, pertanto il mio parere rispetto a questa iniziativa è favorevole, ma ritengo che sia soltanto uno spunto per procedere davvero a una revisione molto importante di quelle che saranno le norme che ci porteranno a eleggere il prossimo Parlamento. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Caronia, io prendo spunto dal suo intervento perché in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, come lei ben sa, perché vi partecipa, è stata richiesta da parte mia, in maniera formale, la discussione o, comunque, un minimo di approccio, soprattutto, al Governo e ai Gruppi di maggioranza, sulla eventuale discussione della legge elettorale che è un tema, a mio modo di vedere, importante.

È iscritta a parlare l'onorevole Marano. Ne ha facoltà.

MARANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di entrare nel merito dell'intervento colgo l'occasione, visto che l'onorevole Caronia ha parlato di legge elettorale, dando l'*input* per trattare la materia della legge elettorale con argomenti più o meno condivisibili, quale per esempio la doppia preferenza di genere, che è un sistema rinomatamente riconosciuto con il quale si controlla il voto, ma personalmente vorrei parlare di parità di presenza di donne nelle liste piuttosto che parlare di doppia preferenza di genere per dare parità di accesso alle candidature, sia alle donne che agli uomini.

Come vedete il Movimento 5 Stelle ha qui cinque donne, non abbiamo avuto bisogno di camminare a braccetto con nessun uomo e siamo state elette in Parlamento! Quindi, le donne se si candidano possono tranquillamente fare le campagne elettorali, alla pari di un uomo, senza dover avere bisogno della stampella per farsi, appunto, la campagna elettorale!

Tra l'altro, si controlla il voto con la doppia preferenza, giusto per parlare di democrazia e dei valori e lo sappiamo tutti quanti. Poi per quanto riguarda il disegno di legge...

(Applausi)

MARANO. Non voglio applausi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, permettetemi di ascoltare l'onorevole Marano e il suo intervento.

MARANO. Per quanto riguarda il disegno di legge sul deputato supplente forse sarebbe il caso di fare la legge anche sul Presidente supplente visto che il presidente Schifani in questa legislatura è stato poco presente e ci piacerebbe averlo più in Aula, considerato che a inizio legislatura si è professato un parlamentarista convinto!

Su questa legge sul deputato supplente rimango davvero basita su come le priorità di questo Governo siano convocare un'Aula per parlare di una legge che ci vuole imporre Roma per mettere dodici deputati in panchina, tenerli belli caldi, che a metà legislatura, magari, poi, ti sostituiscono! Sempre per il principio di quegli accordi che si fanno per garantire poltrone in più e sistemazioni in più, magari temporanee, ad altri dodici deputati che, chiaramente, avranno un costo sull'Assemblea e non è soltanto questione di costi, ma è per la natura del nostro Statuto speciale.

Non può venire Roma a imporci una legge, quando noi siamo una Regione a Statuto speciale! È qualcosa di inaccettabile, al di là del merito della legge - di cui abbiamo già discusso in quest'Aula, abbondantemente - è, chiaramente, una cosa inaccettabile!

E' evidente quanto il Governo tenga a questo Statuto siciliano e mentre si parla di questa legge, oggi pomeriggio, in Aula, inviterei il Governo a tornare sulla terra, visto che si è dimenticato, probabilmente, di tutte le priorità che ci sono da affrontare in quest'Isola: giovani che se ne vanno ed i dati sono impressionanti, circa trecentomila persone andate via dalla Sicilia, in vent'anni; le condotte dell'acqua dei nostri Consorzi che perdono il cinquantuno per cento di acqua ogni anno con la perdita di centinaia di milioni metri cubi all'anno; la sanità al collasso!

Vorrei dare questa notizia: aumentano le richieste di accesso al credito con la motivazione di "spese sanitarie", cioè i siciliani fanno richiesta di accesso al credito per curarsi! Per curarsi!

Quindi, il mio intervento vuole invitare questo Governo a tornare sulla terra, a tornare sulla terra e affrontare i problemi seri di questa Regione, signor Presidente!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Micciché. Ne ha facoltà.

MICCICHÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io faccio un intervento in cui non entro minimamente nel merito della proposta di assessore supplente o non supplente, non me ne frega niente, non è questo l'argomento che dobbiamo affrontare, bensì la mia domanda è la seguente: vogliamo rimanere Assemblea autonoma o diventiamo un Consiglio regionale come gli altri?

Nel momento in cui noi accettiamo che le regole siciliane le scrive il Parlamento nazionale e noi le dobbiamo accettare, perché se no dopo sessanta giorni c'è il silenzio assenso e passano automaticamente, noi - sappiatelo - non siamo più Assemblea regionale, diventiamo Consiglio regionale! Possiamo fare un dibattito e una discussione infinita, ma vi prego, vi supplico di non distruggere l'autonomia siciliana!

Quando ci fu l'Assemblea Costituente, signor Presidente, ci fu uno scemo del Nord che chiese di iniziare a dibattere sullo Statuto siciliano che doveva diventare legge nazionale e, quindi, iniziò a discutere di questo, ma fu fermato! Si alzò l'onorevole Patricolo - risulta dai libri di storia - il quale disse: *"Forse non ci siamo capiti, questo è lo Statuto siciliano! O viene approvato o non viene approvato! Non si cambia una virgola, perché è lo Statuto che ha deciso il popolo siciliano, se lo volete ve lo prendete e staremo insieme, se non lo volete non staremo insieme, ma è la base fondamentale..."*.

Scusi onorevole Catanzaro, può essere che lei queste cose non le sa ed è bene che le impari...

PRESIDENTE. Onorevole Micciché si rivolga a me!

MICCICHÈ. Mi fai parlare? Sto facendo un discorso che credo non sia di maggioranza o di opposizione, vi prego di non considerare questo voto come maggioranza e opposizione, perché non c'entra niente la maggioranza e l'opposizione! Se volete, posso dire pure di essere favorevole al deputato supplente, ma è una follia permettere che si decida a Roma quello che noi dobbiamo fare qui! È follia!

A suo tempo ci sono state discussioni infinite sul fatto che a Roma si potesse dire no ad una nostra legge voto, cioè una volontà del popolo siciliano sullo Statuto siciliano, ripeto già veniva considerato grave, figuriamoci se, addirittura, adesso ci facciamo imporre da loro ciò che dobbiamo scrivere!

Noi non dobbiamo votarla questa legge, noi dobbiamo votare no, dopodiché tranquillizzeremo tutti al Nord perché sarà impegno di questa Assemblea, visto e considerato che il Governo nazionale ci tiene tanto, a mettere immediatamente all'ordine del giorno un dibattito sul deputato supplente e faremo noi una legge voto che poi a Roma potrà essere accettata o meno, senza nemmeno essere

passati dalla Commissione paritetica, quindi, con la strafottenza totale di questa Assemblea e del popolo siciliano.

Se noi votiamo e diamo l'ok al Governo nazionale perché passi una cosa di questo genere, io vi garantisco che non abbiamo più motivo di chiamarci deputati! Saremo consiglieri regionali, ripeto: non è che essere deputato è un vanto o chi sa che cosa, ma questa non sarà più un'Assemblea perché è Assemblea in quanto autonoma, se non è autonoma non lo è più. Io vi supplico, pertanto, di non ascoltare qualche Presidente di gruppo parlamentare, qualche Assessore, qualcuno dei vostri che vi suggerisce di votare sì perché lo vuole Roma, perché stavolta si sono sbagliati fortemente nei nostri confronti!

Questo è un atto di prepotenza, di arroganza nei confronti della Sicilia e personalmente chiederò il voto palese perché voglio che risulti che Miccichè ha votato no, perché questa sarà una giornata che passerà nei libri di storia, con l'elenco di chi ha permesso la fine dell'autonomia siciliana!

Io vi supplico, vi prego di farlo vostro questo mio ragionamento, non permettiamo al Governo nazionale di decidere per conto nostro!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lombardo Giuseppe. Ne ha facoltà.

LOMBARDO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, come ha detto il Presidente Miccichè che mi ha preceduto, non entrerò nel merito della norma, però devo fare qualche passaggio, e mi rivolgo a lei signor Presidente, oggi nella qualità di rappresentante della Presidenza, perché proprio oggi stiamo assistendo al cosiddetto "balletto dell'ipocrisia", perché forse noi ci dimentichiamo come funziona quest'Aula.

Tutti i colleghi che mi hanno preceduto forse dimenticano che l'ordine del giorno, portato in discussione in quest'Aula, ha un procedimento regolamentato, se oggi si sta parlando di questo parere mi pare che è stato richiesto, l'ordine del giorno è stato concordato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e io non ricordo che in Conferenza ci sia stata tutta questa opposizione sulla discussione di questo punto all'ordine del giorno!

Comincio ad avere il sospetto che alla fine dello Statuto, dell'autonomia, del rispetto della Regione siciliana non frega niente a nessuno, costruiamo i presupposti per poter salire su questo pulpito, prenderci cinque minuti o più di cinque minuti e poi non rispettiamo il Regolamento e lei, signor Presidente, oggi deve fare rispettare il Regolamento perché noi invochiamo Statuto, invochiamo autonomia e poi chiediamo di intervenire sull'ordine dei lavori per parlare di altro; chiediamo di intervenire, ho a disposizione cinque minuti da Regolamento e parlo per un quarto d'ora di tutt'altra cosa rispetto all'ordine del giorno e l'argomento in discussione oggi si è voluto, non perché siamo autonomisti, non perché vogliamo difendere lo Statuto, ma perché vogliamo la vetrina.

Signor Presidente, la invito - visto che lei oggi rappresenta la Presidenza - a prendere il verbale, qualora ci sia, del giorno in cui si è deciso l'ordine del giorno. Io ero presente, lo ricordo benissimo, e si era stabilito, per ieri, la votazione del membro della Corte dei Conti ed, oggi, il parere sul disegno di legge di iniziativa parlamentare e nessuno si è opposto in Conferenza perché volevamo costruirci la vetrina per attaccare il Governo...

(Brusìo in Aula)

LOMBARDO GIUSEPPE. ...o siamo coerenti con noi stessi, signor Presidente, perché altrimenti la barricata andava fatta in Conferenza.

Questo argomento nemmeno doveva entrare all'ordine del giorno se veramente fossimo stati contrari, perché se io non devo esprimere un parere perché non è vincolante quel parere, bastava stabilire, nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che questo argomento non andava portato all'ordine del giorno, piuttosto che venire a dire adesso che ci stanno espropriando l'autonomia,

anche perché noi l'autonomia, signor Presidente, la perdiamo ogni qualvolta non difendiamo, nei fatti, la nostra stessa autonomia, non solo con le parole!

Voglio ricordarle, signor Presidente, anche a me stesso, che quando questo Governo è stato messo nelle condizioni o quando quest'Aula ha chiesto al Governo di fermare, soprattutto l'attacco delle *lobby* su determinati servizi in Sicilia, e mi riferisco al trasporto pubblico locale - *lobby* che condiziona un miliardo e mezzo di euro di servizi- è stata proprio l'opposizione a fare da sponda alle *lobby* e gli atti parlamentari sono ancora lì!

Chi ha fatto la sponda alle *lobby* del trasporto pubblico locale ha un nome e un cognome e ci sono gli atti parlamentari - e chiunque li può leggere - perché è facile fare demagogia su chi magari ha delle responsabilità che non sono dirette e, quindi, non ha nessuna responsabilità, signor Presidente, perché quando c'era chi svendeva l'AST, per esempio, e ha preso quattro milioni di chilometri di concessioni e le ha messe a disposizione dei privati, una parola non l'ha detta, perché forse eravamo amici di chi ha svenduto quei quattro milioni di chilometri.

E non faccio nomi, perché la storia parla, signor Presidente, per quanto successo in quel periodo, quando le *lobby*, da fuori, avevano condizionato questo Parlamento, quando le *lobby* venivano in Commissione e scrivevano gli emendamenti, ma nessuno ha invocato l'autonomia, nessuno ha invocato lo Statuto, perché forse si era complici di quelle *lobby*!

Io mi assumo sempre le responsabilità di quello che dico, signor Presidente, e se dico che questa Aula ha fatto da sponda a determinate *lobby* - e sono i fatti che parlano chiaro - altro che autonomia, altro che Statuto, altro che deputati supplenti, signor Presidente.

Il danno fatto da quell'appoggio alle *lobby* non si può quantificare in deputati supplenti; non si può quantificare in Assessori incompatibili con la figura di deputato, perché parliamo di centinaia e centinaia di milioni di euro che abbiamo consegnato alle *lobby* private!

PRESIDENTE. Onorevole Lombardo, questa Presidenza cerca di essere quanto più possibile generosa, è chiaro che se sforate di qualche minuto, ve lo concediamo.

È iscritta a parlare l'onorevole Chinnici. Ne ha facoltà.

CHINNICI. Signor Presidente, in effetti la discussione di oggi sembra alquanto surreale, perché è notorio che purtroppo questo Parlamento, in questi tre anni, non si è distinto per una frenesia legislativa, o meglio, di disegni di legge ne sono stati presentati molti, soprattutto dal nostro Gruppo parlamentare e dalle opposizioni, ma sappiamo bene che in quanto ad approvazione, purtroppo, quest'Aula è molto carente e non per colpa nostra.

Intanto, sgombriamo subito il campo sulla distinzione fra legge elettorale e modifica dello Statuto su cui, così opportunamente, sono intervenuti i colleghi Cracolici e Micciché, dicendo chiaro che siamo di fronte a una cosa enorme, tra l'altro, scomodando i senatori Malan e Gasparri.

Quindi, quando si vuole fare qualcosa, questo Parlamento, questi onorevoli, questo Governo regionale riesce addirittura a fare smuovere il Parlamento nazionale per intervenire sul nostro Statuto, mentre per la legge elettorale, che ricordo semplicemente si tratta di un legge dello Stato del 2016, la legge numero 20 del 2016, quindi sono già passati dieci anni e mi dispiace che ci sia qualche perplessità nel Movimento 5 Stelle perché fu proprio il Governo Conte, con decreto legge numero 86 del 2020, a esercitare il potere sostitutivo, nel caso della Regione Puglia, per inserire la doppia preferenza di genere, proprio nella legislazione elettorale in Puglia, ricorrendo ovviamente all'articolo 120 della Costituzione.

Quindi, esercitando il potere sostitutivo, grazie a questo impulso del Presidente Conte, la Puglia voterà a novembre, così come il Veneto, la Campania, le Marche e tutte le regioni al voto in questa tornata elettorale voteranno con la doppia preferenza di genere. Su venti regioni italiane indovinate quante sono rimaste a non avere recepito una legge minima di civiltà come questa del 2016? Due: noi

e il Friuli Venezia Giulia, per una volta non solo regioni del Sud, ma la Sicilia purtroppo, quando c'è da essere maglia nera, c'è sempre!

E' una questione di priorità, capisco che è stato scomodato addirittura il Parlamento nazionale per questioni veramente di mero potere e, per giunta, per snaturare e sfigurare lo Statuto siciliano, che è veramente offensivo, ma cosa ben più semplice - e la ringrazio signor Presidente - lei ha riportato in auge questa discussione e noi deputate, in maniera trasversale, ringrazio l'onorevole Caronia, siamo sempre in prima linea, almeno su questo siamo e staremo sempre insieme, quindi è molto più semplice appunto adeguarci a questa legge del 2016 e magari la Presidente Meloni prendesse la stessa iniziativa del Presidente Conte, magari!

Potremmo chiedere, onorevole Caronia, alla Presidente del Consiglio Meloni di sostituirsi - visto che qua c'è l'inerzia - e di aiutarci a modificare questa ingiusta legge elettorale. Se vuole, firmiamo tutte insieme questa lettera.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come al solito abbiamo ascoltato tante lezioni di diritto costituzionale, tanti interventi di saggezza illuminata, di verità evangelica proclamata "*urbi et orbi*", di piagnistei esagerati per una presunta violazione della nostra autonomia, le vestali della tutela della nostra autonomia, si sono stracciate le vesti per questa intrusione a piè pari da parte del Parlamento nazionale in una materia che dovrebbe essere riservata solo a noi.

Purtroppo non è così, non è così perché si sta attuando ciò che è una previsione normativa assolutamente legittima e, invece, dovremmo autoflagellarci perché si rende necessario l'intervento del Parlamento nazionale per attuare una norma che, in quasi tutte le altre regioni d'Italia, è norma da anni, da decenni vorrei dire, e sono regioni amministrate sia dal centrodestra che dal centrosinistra!

Qui in Sicilia, invece, tutto diviene un dramma, tutto diviene divisione manichea: i buoni e i cattivi! Siamo in ritardo, c'è stato un intervento nazionale, entriamo nel merito, possiamo condividere o meno, tra l'altro il nostro è un parere che dobbiamo rendere necessariamente, ma non è un parere che si trasformerà nell'automatica approvazione della norma, poiché questo è demandato al Parlamento nazionale che seguirà il suo *iter*, tra l'altro con un processo aggravato che è quello della doppia lettura, della doppia approvazione e, quindi, è un *iter* che sappiamo essere farraginoso, lungo e dall'esito assolutamente non scontato.

Adesso in Commissione 'Statuto' il centrodestra ha votato all'unanimità a favore, credo anche il partito Sud Chiama Nord, se non ricordo male, mentre il Movimento 5 Stelle e il PD hanno votato contro. Io non posso smentire me stesso che, tra l'altro, sono il componente delegato di Fratelli d'Italia in Commissione 'Statuto' e che ho votato a favore, non posso ora venire qui, dopo avere ascoltato l'appassionato intervento del mio amico Presidente Micciché, per dire che ho cambiato idea e che sono contrario.

Non lo sono perché pur stigmatizzando questa intrusione, non la considero un'intrusione, ma azione sostitutiva all'inerzia nostra, parliamoci chiaramente, quindi sarebbe assolutamente un fuor d'opera. Io vi dico che questo è il frutto dell'attacco demagogico svolto negli anni precedenti da alcune componenti politiche ben determinate. Ridurre i parlamentari da novanta a settanta in Assemblea regionale è stata una follia, cari amici del Movimento 5 Stelle. Noi oggi - e voi lo sapete meglio di me - non possiamo neanche comporre le Commissioni, non possiamo nemmeno lavorare serenamente nelle Commissioni perché in contemporanea non siamo in grado di assicurare la presenza nelle varie Commissioni o di seguire i lavori come si deve.

Nessuno obbliga, attraverso questa norma, a nominare Assessori esclusivamente i deputati. Il presidente Schifani, lodevolmente a mio parere, all'inizio aveva espresso questa indicazione che i suoi Assessori dovessero essere solo espressione di consiglieri eletti, poi si è un po' derogato nel corso della legislatura o anche all'inizio si è un po' derogato e quant'altro.

Nessuno dice che vi devono essere dodici Assessori e dodici consiglieri supplenti, questo è al solito il processo alle intenzioni, accadrà questo, quindi abnorme aumento di spesa e quant'altro e via dicendo, ma non è affatto scontato o detto che sia così! Si è parlato anche di un ricatto che ci sarebbe nei confronti del deputato supplente: "se tu non fai quello che dico io, io mi dimetto o il Presidente mi toglie il ruolo di Assessore così tu ritorni a casa!". In questo c'è qualcosa che non va, dal punto di vista proprio, secondo me anche, non dico di pazzia, ma insomma c'è qualche argomento che sfiora veramente la demagogia più assoluta!

Questa è una norma di buon senso che consente di assicurare una maggiore partecipazione ai lavori dell'Assemblea e, soprattutto, delle Commissioni, che permetterà agli Assessori di dedicarsi esclusivamente all'azione governativa che sappiamo tutti quanto sia impegnativa e che non può essere distolta dai lavori d'Aula o delle Commissioni, se non nei casi in cui è necessaria la loro partecipazione, mentre al contrario i deputati potranno svolgere con più serenità, con meno assilli, il compito esclusivamente di deputati. Che questo avvenga per l'intera legislatura o avvenga per un periodo determinato...

DE LUCA ANTONINO. Lei è per l'incompatibilità?

ASSENZA. Non c'entra l'incompatibilità. Quello è ricatto, perché nel momento in cui devo dimettermi da deputato per fare l'Assessore, in quel momento io divento necessariamente un individuo nelle mani esclusive del Presidente, mi può in qualunque momento togliere la fiducia, mandare a casa e può essere anche la posizione più debole di questo mondo!

Viceversa, io conservo il mio ruolo di deputato che viene sospeso temporaneamente e, durante quel periodo di sospensione, il mio posto di parlamentare viene ceduto o comunque al mio posto subentra il primo dei non eletti, esercitando esclusivamente le funzioni di parlamentare. Tutti questi sfaceli che sono stati paventati in quest'Aula, veramente, mi sembrano un fuor d'opera.

Quindi, io penso che al momento in cui si esplicherà questo voto - credo che ormai sarà sicuramente nel corso dei lavori della prossima settimana - ognuno potrà esprimere liberamente la sua convinzione e poi la norma ritornerà al Parlamento nazionale per proseguire il suo *iter*.

Io mi auguro che si arrivi a una conclusione prima della fine della legislatura, non ne sono assolutamente certo o sicuro ma noi abbiamo fatto questo passaggio proprio passando attraverso la Commissione Statuto, il consigliere Varrica ha, da par suo, giustamente sostenuto le ragioni che sono state oggi ribadite in Aula, la maggioranza ha sostenuto una tesi diversa: siamo oggi in Aula, ognuno ha espresso le sue opinioni, perverremo al voto e poi assisteremo a questo iter. Però, non capisco perché ciò che è legge, da anni, nella quasi totalità delle altre regioni d'Italia, qui in Sicilia diventa argomento dirimente, quasi da guerra civile!

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

BURTONE. Signor Presidente, io più volte, in punta di piedi, ma anche a volte in maniera appassionata, ho richiamato il nostro *status* di Parlamento siciliano e, quindi, sentire il dibattito, con tutto rispetto dei vari interventi, mi ha sollecitato a fare un breve intervento. Io mi ritrovo nelle considerazioni della relazione di minoranza che ha fatto il collega Varrica innanzitutto, ma poi ci sono stati interventi dei colleghi che io ho condiviso e intendo ribadire alcune questioni. Una, riguarda il metodo, noi siamo un Parlamento che non ci è stato regalato, signor Presidente, un Parlamento che è stato conquistato con la lotta dei siciliani, con la rivendicazione di un'autonomia vera, senza il cappello in mano, con un'autonomia che aveva ed ha...

PRESIDENTE. Cortesemente, in fondo, onorevoli colleghi, sta intervenendo l'onorevole Burtone. Grazie. Continui onorevole Burtone.

BURTONE. ...l'obiettivo di dare gli strumenti, i mezzi per l'integrazione della nostra Sicilia insieme a gran parte del Mezzogiorno con il resto del Paese.

La settimana scorsa abbiamo discusso del documento economico-finanziario, si è rilevato che noi invece di andare avanti stiamo andando indietro, anche perché c'è la perdita di popolazione non soltanto nelle aree interne, ma in gran parte della Sicilia ed è una perdita di giovani che si laureano dopo aver studiato a nord e che si fermano a lavorare in quella parte del Paese, depauperando ulteriormente la nostra isola.

Quindi, sul metodo, credo che Malan - che è noto anche per il suo "trasformismo", signor Presidente, perché prima era, credo, con Forza Italia e ora ha cercato un terreno più fertile, che è quello di Fratelli d'Italia - prima di iniziare questo percorso, avrebbe dovuto interloquire con il Parlamento siciliano, cosa che non è stata fatta. Si chiede soltanto un parere che noi rimandiamo al mittente e diciamo, con chiarezza, che non sono queste le priorità e, personalmente, ma potrei essere in una condizione particolare, mi vergognerei a spiegare il "deputato supplente" a un forestale, ad un lavoratore precario dei Consorzi di bonifica, che ancora oggi non viene pagato, come quelli di Lentini.

Ebbene, mi vergognerei a parlare di tutto ciò, quando c'è agitazione nel Paese per ben altri problemi, però, ripeto, ognuno ha anche la fierezza di alcune scelte, ma io non ce l'ho questa fierezza. Vorrei portare ai cittadini soltanto alcuni risultati concreti, rispetto ai problemi che abbiamo in campo e che attendono una risposta dalla classe dirigente siciliana.

Una classe dirigente che non vedo, però, signor Presidente. Noi stiamo discutendo un tema di ordine costituzionale, un parere ad una legge costituzionale, ma il Presidente non c'è, non c'è il Presidente dell'Assemblea. Si mantiene un certo tipo di andazzo, che rende tutto superfluo, perché, signor Presidente, noi abbiamo affrontato, all'inizio della legislatura, la questione relativa alla riforma costituzionale sul regionalismo dell'autonomia differenziata e l'abbiamo fatta con un solo assessore - allora c'era l'onorevole Falcone - che rispose per tutti, addirittura, credo non ci fosse nessuno in Aula da parte dei parlamentari. Dopodiché, noi abbiamo espresso il nostro parere e questo parere non è rientrato in un documento, non è mai arrivato a Roma, quella che era l'espressione del Parlamento siciliano, di una parte, quanto meno, non è stata richiamata a livello nazionale!

Un altro esempio, la legge fiscale che ha dato la possibilità al Governo nazionale di imporre il ridimensionamento scolastico anche in Sicilia, senza permetterci la possibilità di contrapporci, perché era proprio dentro la legge fiscale, che di fatto hanno penalizzato la nostra realtà e che non hanno trovato ascolto.

Per ultimo, io dico due cose. Noi abbiamo, in questi giorni, parlato della necessità che la Regione facesse sentire la propria voce su quello che sta accadendo in una parte importante del mondo, a Gaza. Abbiamo detto che siamo consapevoli che là non si può fare soltanto un intervento, è necessario partire anche dall'obbligo da fare ad Hamas di restituire i prigionieri, quelli che sono stati presi in ostaggio, ma abbiamo pure detto di fornire un aiuto umanitario, l'abbiamo detto al Presidente della Regione, al Presidente dell'Assemblea di fare sapere al Ministero degli Esteri che ha la Sicilia in merito. Non abbiamo avuto neanche risposte.

Concludo, signor Presidente, ho sentito le colleghe giustamente richiamare un tema, non richiamo il tema della "doppia preferenza", le colleghe giustamente, alcune di esse, lo pongono, ma io vorrei porre un'altra questione "femminile".

Noi abbiamo approvato una legge, signor Presidente, contenente due articoli importanti per la sanità, uno riguardava le cure palliative, quelle che si fanno nella fase terminale, quando c'è un tumore che assale il corpo di una persona, perché mancavano i medici per fare le cure palliative, e quella norma è stata approvata in Aula ed è stata applicata. Addirittura, abbiamo permesso di creare i medici che forniscono queste medicine così delicate, così significative per alleviare i dolori terminali; abbiamo permesso a questi medici, pur non avendo una specializzazione, di operare nel settore.

L'altra norma riguarda i non obiettori, perché ci sono tanti ospedali che non hanno questi specialisti e, quindi, non si può arrivare all'interruzione di gravidanza. Ebbene, il Governo nazionale - lo dico anche alle due donne Assessori, all'Assessorato per il turismo, lo sport e lo spettacolo e l'Assessorato per il territorio e l'ambiente - ha impugnato quella norma, il Governo amico, non perché noi abbiamo fatto la legge sull'aborto, perché la legge sull'aborto è nazionale, ma perché abbiamo fatto una legge che deve avere l'obiettivo della tutela della salute anche nei confronti di coloro che fanno l'interruzione di gravidanza, perché possano farla in condizioni serie, in una struttura sanitaria pubblica, ma è stata impugnata ed il Governo regionale non ha chiesto chiarimenti al Governo nazionale ed è inaccettabile che su questo piano ci sia il silenzio!

Ecco perché cogliamo l'occasione per dire al Governo regionale di muoversi in tal senso. È inaccettabile! Che cosa si vuole? Che sull'aborto si torni soltanto alle strutture private? Che si faccia a casa? Che si faccia nel sottoscala, utilizzando mezzi che non sono quelli sanitari? Questo è inaccettabile, signor Presidente!

Colgo l'occasione per dire che sono questi i temi importanti, non il deputato supplente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Catanzaro. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Signor Presidente, cercherò di essere davvero breve. Trovo stucchevole questa discussione in Aula, però l'intervento che inizio a fare parte con una battuta dentro quest'Aula, perché non c'è rispetto da parte del Governo regionale nei confronti della sua stessa maggioranza, nei confronti del Presidente Abbate, che da dodici o tredici mesi ha una riforma degli enti locali bloccata in Aula e che, addirittura, contempla una norma sul consigliere supplente, però, quando il Presidente della Regione chiama agli ordini, tutti dobbiamo correre per esprimere il parere!

Lo dico al mio collega Lombardo, che poco fa è intervenuto parlando della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Collega Lombardo, al di là dell'opposizione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, c'è un Regolamento che prevede sessanta giorni in cui dobbiamo esprimerci, altrimenti ritorna a Roma e, quindi, è inutile che dica in questo modo, però poteva anche lei obiettare che ciò era stato detto.

Oggi, però, è stucchevole, Presidente Di Paola, questo argomento e ringrazio i miei colleghi, ringrazio l'onorevole Safina che è in Commissione 'Statuto', ringrazio quelli che si sono opposti e ringrazio anche Gianfranco, che poco fa ha fatto un intervento - non ci troviamo mai d'accordo, ma oggi lo siamo - per garantire quella che è l'autonomia di questa Regione.

Hai detto bene, perché quando qualcuno ha fatto riferimento ai consigli regionali in cui c'è già il deputato supplente, una legge che comunque la Regione ha approvato come consiglio regionale, l'ha approvata la Regione, non una a statuto autonomo come la nostra, a statuto speciale come la Sicilia.

Oggi ci troviamo qui, Presidente Di Paola, di fronte ad un'altra arroganza da parte del Governo regionale in cui il Parlamento - e io ormai lo dico da settimane, ed è un messaggio che diamo al Presidente della Regione -, perché non entro nel merito, lo hanno fatto bene i miei colleghi che mi hanno preceduto, Cracolici, Safina, non entro nel merito di quello di cui stiamo parlando dal punto di vista tecnico, lo dico dal punto di vista politico, ma è preoccupante e lo dico, Presidente Di Paola, che noi ci troviamo - poco fa non so chi leggeva - a dovere eseguire come Regione siciliana quella che è la volontà politica da parte di un disegno di legge che viene presentato da Gasparri o da altri esponenti della maggioranza e di Forza Italia e noi ci dobbiamo esprimere.

Io le chiedo adesso, mentre sto parlando, Presidente Di Paola, di votare, voglio poter esprimere, come è stato fatto in forma palese, chi è favorevole e chi è contrario e lo dico anche ringraziando i due componenti del Governo, poco fa vedevo che c'era l'assessore Aricò, ora non lo vedo. Ovviamente si tratta di un argomento che, magari, sembra che ci si debba esprimere, ma il parere non è vincolante, come dice il mio collega Giorgio Assenza, Presidente del Gruppo parlamentare di Fratelli d'Italia, o approviamo o non approviamo, alla fine ci dobbiamo esprimere e, quindi, arriva a Roma.

Noi l'abbiamo detto anche in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che questo era un tema che apriva tante riflessioni che in atto sta aprendo, perché oggi noi ci dobbiamo opporre a quella che è un'invasione nei confronti della Sicilia da parte del Governo nazionale, perché c'è un disegno di legge, l'esecutore è Schifani, che non ha nemmeno il rispetto di essere in Aula e venire a difendere questo parere che noi dovremmo dare.

Lo trovo ancor di più stucchevole perché sono stati inseriti alcuni temi. E' vero, la Sicilia deve sapere, abbiamo sbagliato o non abbiamo sbagliato, che è stato ridotto il numero dei parlamentari regionali siciliani, tant'è che oggi da novanta siamo settanta, questo è il numero, noi lo abbiamo ridotto, ma oggi la Sicilia deve sapere che, con un artificio importante, Roma ci chiama ad esprimerci su questo parere, invece di occuparsi delle problematiche che dovrebbero essere quelle riguardanti la nostra Terra, la Sicilia, anche per temi di carattere importante come quello che il mio collega Burtone, poco fa, ha tirato fuori, uno su tutti l'assenza totale di un Presidente della Regione che, ovviamente, non ha a cuore un tema che oggi, più che mai, rincorre tutto il mondo e cioè quanto sta accadendo fra Palestina e Israele.

Presidente Di Paola, le sto chiedendo, dopo questo dibattito, nel rispetto di coloro i quali sono dentro quest'Aula, che da due ore fanno questo dibattito, io voglio dire la mia, al di là di quello che si dice, parere vincolante, non vincolante, non interessa, a Roma, non a Roma, ma mi voglio esprimere perché io sono tantissimo contrario a questo parere e voglio rimandare al mittente quello che ci chiede Roma rispetto a queste cose.

PRESIDENTE. Io ho ascoltato i vari interventi, vi devo dire che ci sono ancora altri iscritti a parlare nella discussione generale, però reputo, anche ascoltando l'intervento dell'onorevole Burtone, come di tanti altri colleghi, che il Governo possa esprimersi pure su questo tema importante che, comunque, ha visto molti interventi da parte dei deputati e, quindi, riconvoco l'Aula.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata, pertanto, a martedì 30 settembre 2025, alle ore 15.00, con il seguito dell'ordine dei lavori.

(Interruzioni e proteste da parte delle opposizioni)

La seduta è tolta alle ore 17.14 (*)

() L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

XVIII SESSIONE ORDINARIA

206ª SEDUTA PUBBLICA

Martedì 30 settembre 2025 – ore 15.00

ORDINE DEL GIORNO**I - COMUNICAZIONI**

- II - PARERE, AI SENSI DELL'ART. 41 TER, COMMA 3, DELLO STATUTO SICILIANO, SUL PROGETTO DI LEGGE COSTITUZIONALE A.S. N. 1541:**
“Modifica all'articolo 9 dello Statuto della Regione siciliana di cui al regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito in legge costituzionale dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, in materia di incompatibilità tra la carica di assessore regionale e l'ufficio di deputato regionale.” (*Seguito*)

Relatore di maggioranza: On. Mancuso

Relatore di minoranza: On. Varrica

III - ELEZIONE DI UN COMPONENTE DELLA SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO DELLA CORTE DEI CONTI PER LA REGIONE SICILIANA

IV - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2024. Mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre” (n. 930/A)

Relatore: On. Daidone

- 2) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2025. Mese di gennaio” (n. 931/A)

Relatore: On. Daidone

- 3) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2025. Mese di febbraio” (n. 932/A)

Relatore: On. Daidone

- 4) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2025. Mese di marzo” (n. 953/A)

Relatore: On. Daidone

- 5) “Aree a burocrazia semplificata e a legalità controllata” (n. 832/A Stralcio II/A) (*Seguito*)

Relatore: On. Vitrano

VICESEGRETARIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott. Andrea Giurdanella
